

Veronica Pivetti lancia il Baff di Totò e Fo



Missione a Roma per il Baff in versione 2017. Nella capitale un pieno d'entusiasmo, varie anticipazioni sull'edizione dedicata a Totò, un premio a Veronica Pivetti (che presiederà la giuria dedicata ai "corti") e l'annuncio dell'ultima ora: «Renderemo omaggio alla figura di Dario Fo nel cinema». Ad accogliere e applaudire la delegazione bustocca anche tanti volti noti del grande schermo



L'INTERVISTA

«Busto, progetto serio che trasmette energia»

Pivetti parla di festival, corti e sogni dei ragazzi

ROMA - Attrice, doppiatrice, presentatrice e anche regista, **Veronica Pivetti** presiede la giuria di "Baff in corto" in collaborazione con Rai Cinema Channel.

Il Baff è un piccolo festival che diventa grande. Come lo considera?

«Il festival nascono gioco forza piccoli, ma sono sempre esperienze importanti. Questo mestiere ha molto dell'artigianato: più gente si dedica a fondo perduto, non solo esclusivamente per guadagnare ma per passione, meglio è. Il cinema è un'industria, deve rendere. Lo spettacolo per molti è un lavoro, ma è bello che ci siano contributi gratuiti. I festival sono occasioni di scambio culturale, si parla e si ragiona tra protagonisti e fruitori. E cambia il punto di vista di paese in paese. Ho sempre partecipato con piacere quando colgo un fondamento di serietà: vedo partecipazione ed entusiasmo e il fatto che abbia a che fare coi ragazzi lo rende ancora più interessante».

lcma e scuole sono in prima linea...

«Ho 51 anni, ho avuto grandi soddisfazioni e delusioni. A quell'età c'è la speranza di essere inseriti in un mondo fertile, c'è linfa da parte di chi crede di poter dare il proprio contributo a questo mestiere».

Oggi quanto conta la formazione?

«Tutti vogliono apparire, non solo i giovani. Non demonizzo i talent ma spesso non si guarda più al mestiere. Avere successo ti capita o non ti capita, la professione è tutt'altro. Se l'obiettivo è solo diventare famosi, beh ci sono killer più famosi di alcuni attori e non è un pregio. Io sono atipica, doppiavo a 6/7 anni, sarei la meno adatta a dire che ci vogliono le scuole. Alcune sono gloriose e valide, ma ci sono dispersioni, fregature. Non si deve cadere in trappola».

La formazione lei l'ha fatta sul campo?

«Senza il talento, a scuola puoi diventare un attore preciso, non un bravo attore. Devi chiederti se arrivi al pubblico, se hai talento e fascino, se c'è la scintilla. Altrimenti sarai mediocre. Ci sono attori che non hanno studiato e arrivano con facilità e forza, perché c'è la personalità. Mi rendo conto di essere crudele, ma si deve essere onesti con se stessi. Questo è il mestiere più bello del mondo ma devi saperlo fare».

È un mestiere duro?

«Può dare grandi delusioni. Io sarei vergognosa a lamentarmi, ma ci sono momenti bui, i no sono sempre in agguato. Ci vuole lucidità e costanza».

Da regista come guarda ai corti?

«Sono arrivata alla regia avendo affrontato prima dei corti. Per chi si avvicina al cinema, un film di dieci minuti permette di capire il set. A me è piaciuto ed è una malattia che non ti passa. Bisogna avere fortuna e tenacia, non scoraggiarsi. Il grosso problema è che non hanno un mercato. I corti si vedono ai festival, appunto, ma è lì che si può essere notati».

Quali sono i suoi progetti futuri?

«Ho per le mani un soggetto forte, ma da qui a realizzare un altro film si vedrà. In tempi di crisi non è facile. Per "Provaci ancora prof", iniziamo a girare il 28 novembre la settimana serie: mi chiuderò in clausura per qualche mese tra Roma e Torino. Al cinema esce il 24 ottobre "La cena di Natale" di Marco Ponti. Una piccola partecipazione, ma mi è piaciuto farla».

A.G.

Carica d'entusiasmo a Roma Il Baff 2017 ricorderà Dario Fo

Ieri nella Capitale premio a Veronica Pivetti e prime anticipazioni

dal NOSTRO INVIATO

ROMA - Lo stile è quello del salotto di casa, senza fronzoli né lustrini. Si comincia con un premio, per ringraziare la prima grande ospite del 2017, ovvero **Veronica Pivetti**, che riceve una targa per la sua «poliedrica attività cinematografica e televisiva». Parte così, alla Festa del cinema di Roma, nell'area della Lazio Film Commission, la presentazione della prossima edizione del Busto Arsizio Film Festival. Solo venti minuti, quanto basta per le anticipazioni. Ma l'iniziativa attira l'attenzione di alcuni premiati degli ultimi anni: **Claudia Potenza**, **Riccardo Rossi**, la sceneggiatrice **Paola Mammini** (*Perfetti sconosciuti*), la giornalista **Laura Delli Colli**. Tutti pronti a riconoscere al Baff «grande entusiasmo». «È questa la sua chiave vincente» rivela Rossi. «Ci torneremo, è un appuntamento gradito e abbiamo ricevuto un premio che fa piacere avere sul comodino».

«Siamo riusciti in questi anni - spiega il presidente **Alessandro Munari** - a creare un sistema cinema che rappresenta un unicum: oltre alla scuola intitolata ad Antonioni, che fu ospite del 2006, con i suoi 25 nuovi iscritti, ci sono la film commission e il Festival che si tiene in primavera. Busto è cittadella del cinema, vanta le monosale a cui erano abituati una volta quelli della mia generazione». Munari parla di un «indotto diretto e indiretto di interessante valutazione economica. La stessa vivacità del festival è garantita dai giovani. Gli



La delegazione del Baff ieri a Roma. In alto (vicino al logo creato da Federica Bordon) l'assessore Paola Magugliani con Veronica Pivetti e, accanto, Alessandro Munari. Qui sotto Steve Della Casa con la Pivetti e il trio composto da Paola Mammini, Paola Poli e Claudia Potenza. Ancora più a destra gli attori capitanati da Riccardo Rossi



ex studenti danno frutti, li troviamo in posti importanti».

A **Steve Della Casa** il compito di raccontare il Baff che si terrà dal 18 al 25 marzo: «Si fonda sul dialogo tra gli ospiti e un pubblico importante e preparato, in continuità col cineforum e nel rilancio di Icma».

Sono i fattori che rendono il festival bustese un posto unico. Renderemo omaggio a **Totò** a 50 anni dalla morte, cercando di coinvolgere chi ha lavorato con lui (dietro le

quinte si vociferava di **Ninetto Davoli** e **Carlo Croccolo**, ndr) e ricorderemo **Dario Fo** con un film a cui siamo legati tutti, l'unico che lo vede protagonista, "Lo svitato", in cui interpreta una specie di Jacques Tati all'italiana. È di **Carlo Lizzani** e fu prodotto **Leo Vachter**, papà di **Patrizia**, del nostro ufficio stampa di Milano. Indagheremo sul perché Dario non abbia fatto altri film». La formula si ripete: «Master class, proiezioni, incontri per le scuole,

dialoghi fra persone intelligenti e clima simpatico». Il Comune fa la sua parte. Lo conferma **Paola Magugliani**, assessore alla Cultura che sta sostenendo i progetti del sistema cinema: «È una meravigliosa iniziativa. Lavoreremo in sinergia con tutti e ringrazio per il cospicuo impegno di questi anni».

Il primo premio di questo nuovo Baff va dunque a Veronica Pivetti, che ringrazia con ironia per il «riconoscimento preventivo». Sarà presidente della giuria (gli studenti dell'Icma) di un concorso di corti. «Partiamo tutti con cortometraggi di cui non frega niente a nessuno, ma permettono capire se sei in grado di tenere una troupe. Dovremmo dar loro più importanza. Spero succederà ancora e se accadrà ci impegneremo, io sono onorata di essere stata chiamata». Pivetti dà l'arrivederci «a quando farà più caldo». Si deve correre, perché a Roma gli eventi si avvicendano. Gli ospiti del passato confermano di avere incontrato «una realtà fantastica». **Delli Colli** anticipa un nuovo Premio Bersani da parte del sindacato giornalisti, dopo quelli di **Antonello Sarno** e a Hollywood Party. «Il Baff - dice - è diventato un piccolo club non solo di

amici ma di complici che amano il cinema e hanno trovato a Busto Arsizio la possibilità di approfondire questo legame. Nella sua semplicità, negli incontri ravvicinati che favorisce, il Baff crea qualcosa che lascia un segno nel pubblico». L'auspicio di tutti è che sia così anche nel 2017.

Angela Grassi



L'assessora è elettrizzata: «Soldi spesi bene per cultura e giovani»



ROMA - È emozionata e vive la trasferta a Roma come una «esperienza elettrizzante». **Paola Magugliani**, assessore alla Cultura del Comune di Busto Arsizio, raccoglie il testimone di **Gigi Farioli** e dichiara di voler «portare avanti con la stessa passione l'iniziativa della precedente amministrazione». «E' giusto - dice in viaggio verso la Capitale - che Busto venga riconosciuta per una forte presenza nel mondo della settima arte. Sono contenta di incontrare **Veronica Pivetti** e altri personaggi che hanno dato tanto al cinema italiano. Sono sicura che sia un'esperienza stimolante». Magugliani non pensa solo al Baff ma all'intero sistema cinema: «Una realtà più ampia, che non riguarda solo la settimana del Festival ma vive 365 giorni all'anno. Fa parte del tes-

suto cittadino in modo permanente. All'Istituto Antonioni le iscrizioni aumentano e la scuola è sicuramente un'eccellenza bustocca». Così illustra il contributo del Comune in termini economici: «È lo stesso dello scorso anno (oltre centomila euro al sistema cinema, ndr). La risorsa fondamentale è la presenza di tanti volontari che supportano ogni attività e il festival in particolare, danno il loro contributo senza far spendere un euro, senza di loro l'aiuto del Comune non basterebbe». D'altronde il cinema ha un peso nella vita dell'assessore. «La sensazione che regala vedere un film sul grande schermo non è paragonabile alla televisione, che per altro io non guardo mai. Se voglio sentirmi immersa in una storia, vado al cinema. Amo i film di avventura e spionaggio, i

thriller. Ho una passione per 007, ma il mio regista preferito è Woody Allen». E questo può essere lo strumento per far crescere la cultura nella sua città: «Assieme al teatro», conferma. «Voglio che da cosa nasca cosa: uno va a vedere un film e scopre che si terrà un concerto o una serata letteraria. Vedo tutto collegato. Vivere la cultura non è andare in un multisala fuori città, ma valutare la ricchezza dell'offerta cittadina, che è notevole». Magugliani ha un sogno: «Valorizzare quello che abbiamo e che spesso non si conosce. Con il sindaco e la giunta vogliamo fare in modo che i giovani non si allontanino da Busto ma che Busto diventi di moda per i ragazzi del territorio, come polo di attrazione in sinergia con i Comuni vicini. La città non deve necessariamente mettere il cappello su tutto, ma

avviare una collaborazione provinciale perché altri vengano qui da fuori». Giusto dunque pensare a novità per i giovani al Baff: «Avremo eventi sempre più capillari con bar e locali aperti per l'occasione, almeno per 15 giorni. Coinvolgeremo le scuole e metteremo i ragazzi in contatto con gli studenti dell'Icma. Inoltre voglio sfruttare meglio Facebook, il canale dei ragazzi. Voglio lavorare in continuità con l'amministrazione precedente. Farioli ci ha creduto tanto, da lui parte tutta questa energia di cui raccolgo il testimone. Lo ringrazio per la passione dedicata al Baff, terrò alta la bandiera di Busto anche per lui. E lui, alla guida degli Amici del Baff, sarà al fianco del sistema cinema per organizzazione e partecipazione, importante per tutti noi».

A.G.